

MATTEO DONATO, Segretario Generale dell'Accademia

Nel dare inizio questo pomeriggio alle onoranze a Lionardo Vigo nel primo centenario della morte sovviene immediatamente il ricordo del lontano 24 giugno 1900 quando tutta la città, nel primo centenario della nascita, si raccolse intorno al nome del grande acese per celebrarne l'insigne memoria.

Al Teatro Bellini, allora nel pieno del suo fulgore, parlò il prof. Giuseppe Coco, presidente delle due accademie acesi, la Zelantea e la Dafnica. Erano presenti esponenti del mondo politico e culturale della Sicilia e della Penisola; assai numerose e qualificate le rappresentanze e le adesioni per telegramma o per lettera tra le quali ricordiamo quella del Carducci.

Festoni e bandiere adornavano i pubblici edifici. Al monumento a Lionardo Vigo, eretto nella omonima piazza a spese della pubblica amministrazione e dell'Accademia degli Zelanti ed inaugurato il 23 luglio 1883 (opera egregia dello scultore acese Michele La Spina), erano state portate corone di fiori, mentre la banda cittadina percorreva le principali vie della città. Furono allestite mostre di cimeli e di opere del Vigo, recitati versi, composti inni.

Anche nella ricorrenza del cinquantesimo della morte, celebrato il 15 giugno del 1933, Acireale ritornò unanime ad onorare ancora il suo storico e poeta. In quella occasione il discorso ufficiale fu tenuto dal barone Agostino Pennisi di Floristella nella Biblioteca Zelantea, ove veniva dedicata a Vigo una sala: quella in cui è raccolta la sua cospicua libreria, donata dalla famiglia perchè fosse collocata e perpetuasse la memoria del grande avo in quel luogo di studio che è la Zelantea.

Oggi mancano i festoni, le corone di fiori, le bandiere, i versi d'occasione, la banda: ogni epoca ha un suo stile e quindi una diversa sensibilità celebrativa. Costante nel tempo è rimasto, invece, il sentimento di riconoscenza della Città verso questo suo figlio illustre e dell'Accademia per il suo segretario generale onorario perpetuo che le diede tanto lustro.

In vista della celebrazione vighiana l'Accademia ha già bandito un concorso a premio di L. 1.000.000 per uno studio inedito su Vigo e tre premi di L. 250.000 ciascuno per tesi di laurea sulla figura e l'opera di Lui.

L'Accademia ha predisposto, altresì, un vasto programma di incontri culturali, al quale hanno già aderito illustri studiosi; ha ripubblicato le due opere di Vigo «Notizie storiche sulla città di Acì Reale» del 1836 e la «Relazione generale dei lavori della Accademia di scienze, lettere ed arti dei Zelanti di Acì Reale» del 1841, che non erano state incluse nei quattro volumi di scritti pubblicati negli anni dal 1865 al 1900. Perchè rimanga un tangibile ricordo della celebrazione odierna, l'Accademia ha il piacere di offrire in omaggio a tutti gli intervenuti la ristampa delle due sopracitate opere.

Ancora, il nostro Sodalizio ha pubblicato gli «Indici» dell'Epistolario di Lionardo Vigo, che è ricco di oltre novemila lettere; il lavoro è stato compiuto dal dott. Gaetano Gravagno, già vicebibliotecario della Zelantea.

Sono stati, infine, ripubblicati i due volumi su Vigo «Vita intima», del 1896, e «Lionardo Vigo e i suoi tempi», del 1897, dovuti all'acese prof. Giambattista Grassi Bertazzi, ordinario nell'Università di Catania.

Ringraziamo la Regione Siciliana, che con il suo contributo finanziario ha favorito la realizzazione del programma culturale di cui si è riferito. Altre opere saranno pubblicate nel corso di quest'anno.

L'Accademia ha chiesto all'Amministrazione comunale di dichiarare edifici di grande interesse storico-cittadino i due palazzi nei quali Vigo nacque e morì e di impegnarsi a difenderne la conservazione.

Dopo il discorso commemorativo del presidente dell'Accademia, prof. Cosentini, andremo nella sede della nostra Acca-

demia che Vigo volle fosse in questo stesso palazzo municipale; ivi è stata allestita una mostra di suoi manoscritti ed opere. Troveremo pure la bandiera donata da Catania alla «sorella» Aci nel 1848 e sottratta alla città nel 1849 dai Borboni quale preda bellica. Mediante il vivo interessamento del nostro presidente sostenuto dall'Accademia, dall'Amministrazione comunale, dal sen. Mario Scelba e dal prof. Romualdo Giuffrida, rappresentante della Sicilia presso il Consiglio nazionale dei Beni culturali, la bandiera è stata restituita ad Acireale. Vigo l'aveva cercata a lungo, nel 1861, a Napoli, ma con grande amarezza era ritornato ad Acireale senza averla potuta recuperare. Francesco II, infatti, se l'era portata via da Gaeta, insieme con altri cimeli, fino a Monaco di Baviera.

La presenza della bandiera in quella sede è un altro atto di omaggio che abbiamo voluto rendere al Vigo nel centenario della morte.

Nella sede accademica sarà inoltre scoperta una lapide. Nella relativa iscrizione abbiamo voluto congiungere il nome di Vigo con quello delle due accademie acesi da lui richiamate a nuova vita e che oggi sono fuse in un unico sodalizio. Questa fusione fu il desiderio a lungo accarezzato dal Vigo: egli, però, non potè vederlo realizzato, ma il suo spirito lungimirante aveva colto nel segno; la fusione, infatti, veniva attuata nel 1934. Questa è, dunque, la prima celebrazione in onore di Vigo promossa dall'Accademia come Vigo la voleva: Zelantea e Dafnica unite per Acireale, per la Sicilia, per la scienza e la cultura.

Sono lieto di comunicare che le numerose accademie italiane e straniere con le quali siamo in rapporto e molti fra i soci non residenti hanno inviato la loro calorosa adesione e solidarietà a questa manifestazione.

Adesso il presidente dell'Accademia, prof. Cosentini, pronuncerà il discorso celebrativo sul tema: «Lionardo Vigo, Acireale, la Sicilia».